

Strappane un sol... fatal..
 Quel dell'amor!
 Fa ch'io non l'ami più...
 Se tanta è pur, o Dea, la tua virtù!

CORO MISTICO E tu rivela intanto
 Le voluttà del pianto,
 Le mistiche dolcezze del dolor!

ARGELIA (un fascio di chiarore lunare scende a illuminarla)
 O tu, che in ciel rifrangi
 Il nughol d'ôr,
 O tu, che a notte pianci



ARGELIA ed ADMÈTO

ADMÈTO Argelia, preghi invan!

ARGELIA (azzardosi vivamente)

Deliro! Sogno,

ADMÈTO Fissa la mia pupilla!... Admèto io sono!...

ARGELIA Sei tu che torni a me?... Sei tu che torni a me!

ADMÈTO Admèto, Admèto son che alfin ritorna a te.
 Ritorno a te siccome a sera tornano
 Gemine stelle sul pallente ciel...
 Disgiunte fece un breve di nostr'anime,
 Or le congiunge della notte il vell!

ARGELIA Ben dici, Admèto: le divise lagrime
 Sono il sol che ci resti uman gioir!
 Al fianco mio non ti fu dato vivere,
 Ora..., il sento..., con me vieni a morir!

a due

D'un palpito uniti
 Nel gaudio supremo,

ARGELIA La moribonda prece
 Segna vicino il mattutino albor...
 Lasciarti deggio. -

ADMÈTO Ora fatale!

ARGELIA Ma non fia questo - l'ultimo vale...

ADMÈTO Per noi la notte - del nero avel
 Fia il primo giorno - raggiante in ciel!
 (Argelia esce).

A. CATALANI



Dejanice

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI



EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)
(Imprimé en Italie)

DEJANICE

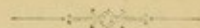
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

ALFREDO CATALANI



Proprietà per tutti i paesi. - Deposito a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

PARIS - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - PARIS
18, Rue de la Pépinière, 18

(PRINTED IN ITALY).

(IMPRIME EN ITALIE).

LC. 065. w4

0720.

Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente libretto, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il libretto stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

937517

Maggio 1924

Arena

PERSONAGGI

Baritono	DARDANO, vecchio triumviro di Siracusa.	Sig. Lulli Gino
Soprano	ARGELIA, di lui nipote	Bragiotti Elvide
Soprano	DEJANICE, patrizia, ora etèra (1).	Vigano Irma
Tenore	ADMÈTO, venturiero toscano, proscritto	Merli Francesco
Basso	LÀBDACO, corsaro cartaginese, schiavo dei Greci	Marotti Nino

CORO DI PATRIZI E POPOLO, SIRACUSANI,
PIRATI D'ITACA,
VAGABONDE EGIZIE, ETÈRE, CITARISTE, SACERDOTESSE.

DANZE DI MESSAGGERE NELL'ATTO PRIMO,
DI EGIZIE NELL'ATTO SECONDO,
DI ETÈRE NELL'ATTO TERZO.

L'azione si svolge a Siracusa, 400 anni prima dell'era volgare.

(1) È noto che in Grecia chiamavansi *Etère* le cortigiane talvolta anche di natali illustri e versate nelle più squisite discipline estetiche.



ATTO PRIMO

A SIRACUSA

IL FORO.

Nel fondo il mare. Meriggio. Luce intensa.
Patrizi Siracusani, Schiavi della Numidia, Popolo Greco, festanti,
attendono il ritorno della galea capitana, che, comandata da Admèto,
sbaragliò una nave Cartaginese. Làbdaco, cartaginese, in una delle
tante guerre dibattutesi fra Atene e Cartagine fatto schiavo dai greci,
assiste alla scena, appartato, accigliato, fremente.

POPOLO A Marte lauri! Inni alla Dea!
 La púnica galea sepolta è in mare!
 Il prode Admèto le squarciava il fianco.
 A Marte lauri! Inni alla Dea!

LÀBDACO Esulta, insulta,
 Bieca turba tiranna,
 Troni atterra,
 Ed are calpesta,
 E popoli uccidi...

T'assonna sull'allòr infino al giorno
Che al sol risorga Cartagine or vinta.

(Alcuni del popolo additando Làbdaco)

POPOLO Vedi quell'ombra
 Sinistra e truce?

ADMÈTO Mira! Son presso a spegnersi
Le funerali faci,
Siccome amanti spiriti
Allo spirar dei baci!

Odi! di eteree cètere
Il virginal sospir!
Come funesto è il vivere
Quando in core per sempre è spento Amor!

ARGELIA Mira! le stelle gemine
Brillan nei campi d'òr!
Le ha spente in terra l'Odio,
Le unisce in ciel l'Amor!

DEJANICE (contemplandoli desolatissima)
Quanta ebbrezza d'amor!
Quanti dolci sospir!
Tanto amata potessi anch'io morir...

ADMÈTO e ARGELIA

Mesciam nel mesto calice
La pietosa stilla
Sino a che l'aure tacciono,
Sino che il ciel scintilla!
Lasciam la fragil veste!
Quest'ultimo dolor
Alla pietà celeste
Consacra il nostro amor!

DEJANICE

Coraggio, ahimè!...
Anima mia, coraggio!...
Oh! nel mio core turbina
Nembo avernal di spasimi!
Ma più grande saran l'espiazione
E la pietà...
La pietà mi potrà far perdonare
Ogni error!
Espiazion!... espiazion!... pietà!...

(Argelia versa nell'ampolliz d'oro il liquore nei due calici. Gli amanti li toccano insieme)

ARGELIA E ADMÈTO

L'ultimo bacio in terra, il primo bacio in ciel!!

(S'abbracciano. Argelia si stacca per prima dall'amplesso convulso di Admeto. Mentre stanno per appressare i calici alle labbra, Dejanice si slancia fra loro e getta a terra le tazze avvelenate. Admeto e Argelia scattano in piedi, in preda alla massima agitazione)

DEJANICE (conclatamente)

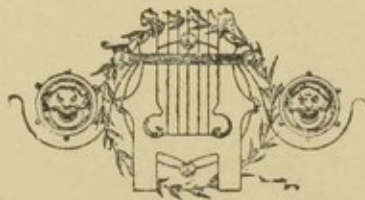
Non voi! non voi!
Perir altri qui deve. —
Barriera insormontabile
Tra voi s'alzava: un Odio ed un Amore!
L'Odio fu spento! Mira!...

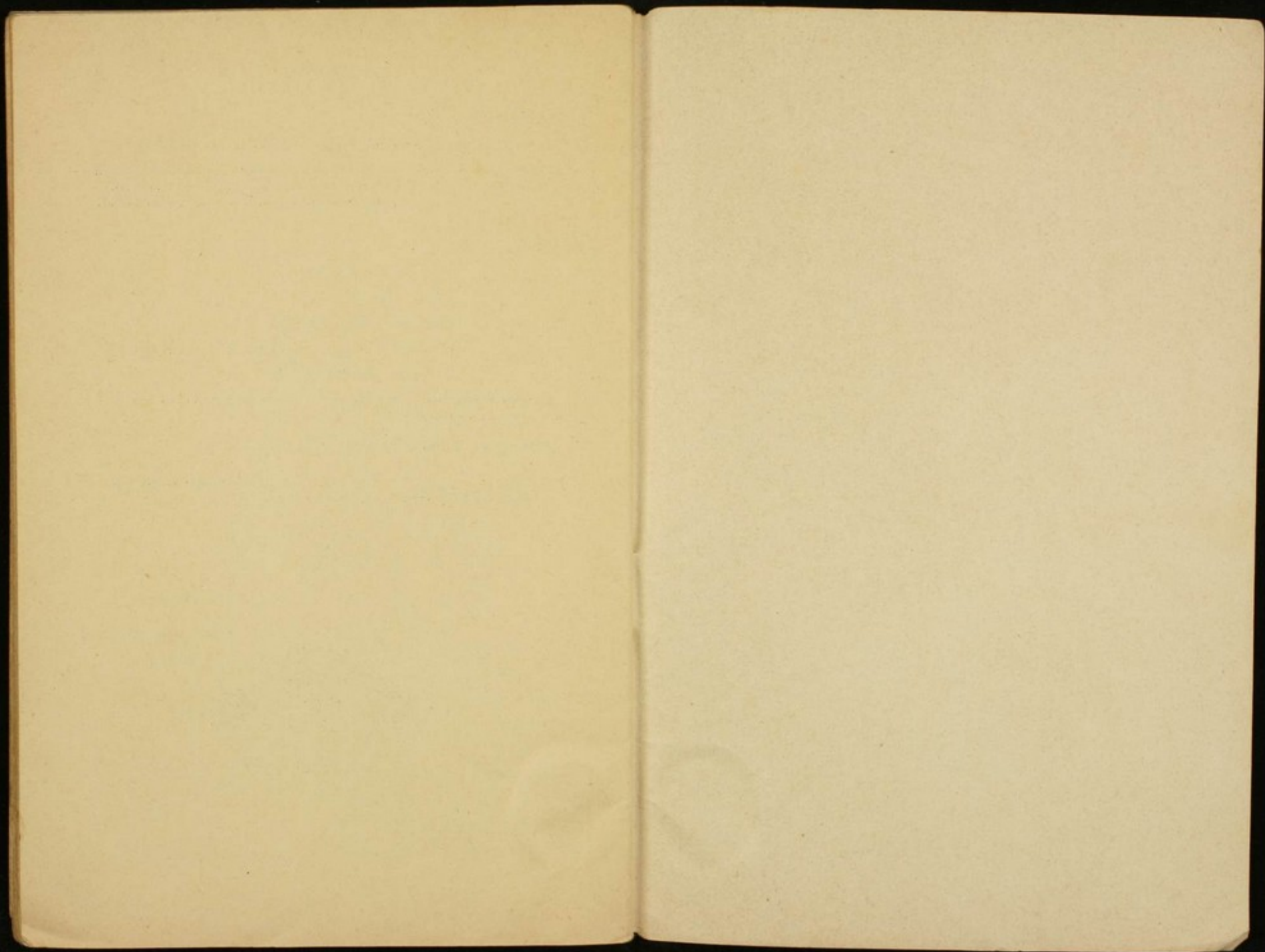
(Trascina Admeto davanti alla porta di Dardano e la spalanca. Admeto indietreggia con un grido soffocato).

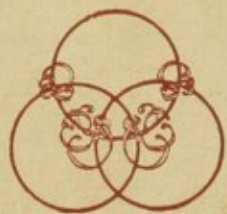
DEJANICE Dardano è morto: Dejanice muore!...

(Si trafigge col pugnale e cade fulminata: grido di Argelia, che s'abbandona svenuta fra le braccia d'Admeto — Rapidissimo il sipario.)

FINE.







Prezzo netto f

